

LA GUERRA DEI 40 ANNI

di Pietro Greco

Nonostante il cancro abbia ancora un'incidenza alta sulla mortalità, oggi con la malattia si vive più a lungo. In molti casi la sopravvivenza dopo la diagnosi supera i venti anni. Ma la battaglia è ancora lunga

I successi sono innegabili. La mortalità è nettamente diminuita, la sopravvivenza oltre i cinque anni è addirittura raddoppiata. Ma la «guerra contro il cancro» non è stata ancora vinta. Durerà, probabilmente, ancora a lungo. Se mai si concluderà. Potrebbe essere questa, in estrema sintesi, la valutazione su quarant'anni di lotta al male a cui non si dava nemmeno il nome: il tumore. A dichiarare la «guerra al cancro» all'inizio degli anni 70 del secolo scorso fu Richard Nixon, il presidente degli Stati Uniti d'America. Colpito sia dall'incidenza crescente nella popolazione del suo Paese e dell'intero Occidente della costellazione di oltre 200 tipi di malattie tumorali che vanno sotto il nome di cancro, sia dalla sostanziale impotenza della medicina a contrastare un male dall'esito che appariva così terribile e ineluttabile che, nel tentativo di esorcizzarlo, la gente si rifiutava persino di nominare. Su impulso di Nixon nel 1971 il Congresso discusse e approvò una legge grazie alla quale gli Stati Uniti iniziarono a investire nella ricerca scientifica (sulle cause, sulla prevenzione e sulla cura dei tumori) una quantità di risorse così imponente da ribaltare, addirittura, i rapporti di forza tra le grandi aree disciplinari della scienza e della tecnologia. La fisica cedette lo scettro di scienza regina alla biologia. E lo spazio, lo scettro dell'innovazione alla biomedicina. Il resto del mondo si allineò. Con quali risultati effettivi? Oggi, a quarant'anni da quella formidabile accelerazione, i giudizi degli esperti non sono ancora netti: alcuni sostengono che i progressi siano stati inferiori alle attese, altri mettono in luce la gran quantità di battaglie vinte. Tutti, però, concordano: la guerra contro il cancro durerà ancora a lungo.

Le cifre della lotta ai tumori

I numeri aiutano a farci un'idea del vasto e variegato e contraddittorio fenomeno. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, ogni anno nel mondo muoiono per cancro oltre 7 milioni di persone. Un numero superiore alla somma delle morti per malaria, Aids e tubercolosi. I tumori sono la seconda causa di morte negli Stati Uniti come in Europa. Il rapporto *I numeri del cancro in Italia 2012* elaborato dall'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e dall'Airtum (Associazione italiana registri tumore) e presentato alla fine di settembre dal ministero della Salute prevede che tra gennaio e dicembre di quest'anno gli italiani cui sarà stata diagnosticata una neoplasia saranno 364mila e i morti per tumore saranno 175mila (il 30% del totale). Il cancro ha un'incidenza molto alta. Si calcola che nel corso dell'intera vita un maschio italiano su due e una femmina su tre si ammalerà di tumore. In questo momento in Italia 1 milione di uomini e 1 milione e 250mila donne, per un totale di 2 milioni e 250mila persone (il 4% dell'intera popolazione), vivono con un tumore diagnosticato. Un numero doppio rispetto al 1992. Questa crescita della presenza di persone ammalate di tumore è dovuta in parte all'aumento dell'età media della popolazione, e con l'età cresce anche la probabilità di contrarre il cancro. In parte



all'aumento della sopravvivenza col tumore diagnosticato. Per quanto paradossale possa sembrare, dunque, il raddoppio delle persone ammalate di tumore in soli venti anni è, almeno in parte, una buona notizia. Riflette una diminuzione della mortalità: in media muoiono di tumore meno persone ovunque, almeno in Occidente. Negli Stati Uniti, per esempio, tra il 1990 e il 2007 la mortalità per cancro è diminuita del 16%, passando da oltre 220 decessi ogni 100mila abitanti a meno di 180. In Italia la mortalità è un po' più bassa che negli Stati Uniti e tende a diminuire. Nel periodo compreso tra il 1998 e il 2005, per esempio, è diminuita del 12% per gli uomini e del 6% per le donne. Il che dimostra, tra l'altro, che il cancro non colpisce in maniera omogenea la popolazione. Sia l'incidenza sia la mortalità dipendono, come detto prima, dalla classe di età: sono massime tra gli anziani e minime tra i giovani. C'è anche una marcata differenza tra i generi: i maschi sono, in assoluto, più soggetti delle femmine. Ma ci sono differenze anche nei tipi di tumore. Al netto di quelli alla pelle, nei maschi i tumori con maggiore incidenza sono quelli della prostata e dei polmoni; mentre nelle femmine pesa quello alla mammella; in entrambi i sessi sono molto presenti i tumori al colon e al colon retto. C'è, infine, una notevole differenza per luogo geografico. In Italia il cancro è un po' meno presente che in Europa o in Nord America. Ma anche all'interno della Penisola le differenze sono notevoli: al Nord e al Centro dell'Italia sia l'incidenza sia la mortalità sono superiori rispetto al Sud. Le differenze tendono tuttavia a ridursi.

Oggi col cancro si vive più a lungo

Il successo forse più significativo nella «guerra contro il cancro» è l'aumento della sopravvivenza. Gli epidemiologi utilizzano come riferimento il numero di persone che continuano a vivere a 5 anni di distanza dalla diagnosi. Ebbene, negli anni 70 in Italia solo un ammalato di tumore su tre sopravviveva più di 5 anni alla diagnosi; nei primi anni 90 la percentuale era già salita al 47% e nel 2004 (ultimo anno di riferimento) è salita ancora al 52% per i maschi e al 61% per le femmine. Negli Stati Uniti i pazienti con sopravvivenza superiore a 5 anni erano 3 milioni negli anni 70 e sono 12 milioni oggi. Per alcuni tipi di tumore la sopravvivenza oltre i 5 anni è davvero molto alta: in Italia riguarda il 95% nei casi di tumori al testicolo, il 90% di tumori alla tiroide; l'88% di tumori alla prostata. Per alcuni tipi di tumore i progressi sono stati evidenti. Dal 1970 a oggi la sopravvivenza a 5 anni per il tumore alla mammella è passata negli Stati Uniti dal 76% al 90%. Mentre la mortalità per cancro alla prostata è diminuita del 40%, con una sopravvivenza a 5 anni che raggiunge ormai il 90% dei casi. Anche i tu-

mori al colon retto hanno fatto registrare notevoli progressi: l'incidenza negli Usa è diminuita del 40% e la mortalità del 25%, mentre la sopravvivenza a 5 anni, che negli anni 50 era del 37%, è salita al 51% a metà degli anni 70 e al 65% nel 2006. Andamenti analoghi si registrano in Europa e in Italia. In molti casi la sopravvivenza dopo la diagnosi supera i 20 anni e si allinea alla normale speranza di vita. In questo caso si parla di vera e propria guarigione dal tumore. Si calcola che in Italia i «guariti» oggi in vita siano almeno 700mila. Purtroppo resta molto bassa la speranza di sopravvivere almeno 5 anni per altri tipi di tumore: in particolare per quelli al pancreas (appena il 5%), mesotelioma (7%), esofago (11%), polmone (12%), fegato (15%). A cosa sono dovuti i successi? Secondo gli esperti, la gran parte dei progressi nella lotta contro i tumori sono da attribuire a due cause principali: la diagnosi precoce e il miglioramento nella capacità di cura. La diagnosi precoce gioca un doppio ruolo. Da un lato consente di affrontare prima e meglio il male. Dall'altro maschera un po' le statistiche. Insomma, secondo alcuni una parte dei progressi nella guerra contro il cancro è solo apparente: dovuta al fatto che il male viene diagnosticato prima e, quindi, la vita dopo la diagnosi sembra durare di più. Tuttavia almeno una parte dei successi è reale. E registra un miglioramento effettivo. L'American society of clinical oncology ha costruito una vera e propria tabella dei 40 anni di progressi nella guerra al cancro, mettendo a confronto quanto si faceva allora e quanto si riesce a fare oggi in tre diversi settori: la chirurgia (che resta lo strumento di maggiore successo nella cura di gran parte dei tumori); le terapie (la chemio, la radio, l'immunoterapia, le terapie con obiettivi molto precisi e localizzati); la qualità della vita. Ma tra tutti questi numeri si nascondono altre due verità. La prima è che non sono state rimosse - almeno non in maniera significativa - le diverse cause che determinano i 200 diversi tipi di tumore. La seconda è che in quarant'anni di studi fondamentali sull'origine e lo sviluppo dei tumori ancora non ne sappiamo abbastanza. Ecco perché, malgrado gli indubbi successi, la «guerra contro il cancro», a quarant'anni dalla sua proclamazione ufficiale, sembra destinata a durare ancora a lungo.

Le ragioni dei progressi: diagnosi precoce e miglioramento nella capacità di cura

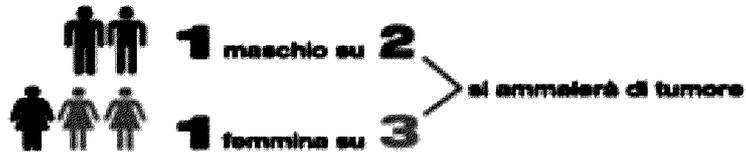


Numero di italiani con tumore diagnosticato

2.250.000

(4% popolazione)

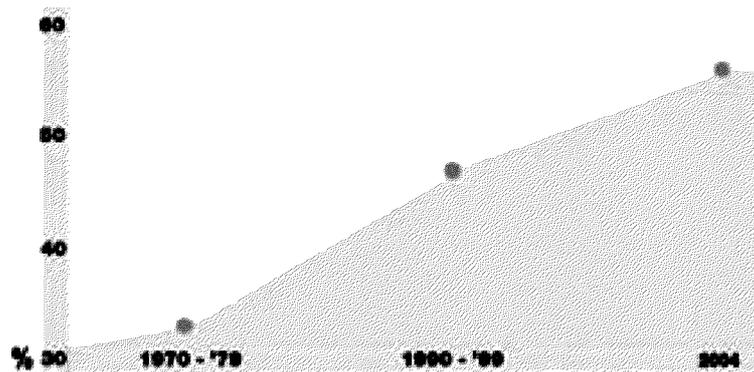
Previsioni Italia



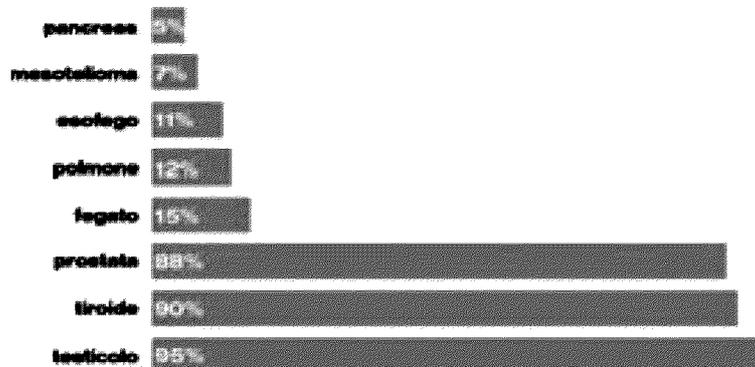
Mortalità in Italia



Sopravvivenza oltre i 5 anni in Italia



Sopravvivenza almeno 5 anni



© MARTINA FIORE

